



Istituto Nazionale del Dramma Antico
TEATRO GRECO DI SIRACUSA

1-25 giugno 1978



XXV CICLO DI SPETTACOLI CLASSICI

COEFORE

di Eschilo

ELENA

di Euripide

Ministero Turismo e Spettacolo □ Assessorato Turismo della Regione Siciliana □ Ente Provinciale Turismo Siracusa □ Comune di Siracusa

COEFORE

DI ESCHILO

Traduzione di EDOARDO SANGUINETI

ORESTE	Pino Micol
PILADE	Miko Magistro
ELETTRA	Piera Degli Esposti
SERVO	Vincenzo Ferro
CLITENNESTRA	Gabriella Giacobbe
CILISSA/CORIFEA	Giovanna Pellizzi
EGISTO	Andrea Botic

CORO: Dorotea Ausenda, Barbara Barni, Daniela Basile, Maria Belfiore, Lorena Binda, Antonietta Carbonetti, Beatrice De Bono, Estella Di Carlo, Claudia Gallottini, Mariella La Terza, Viviana Lorenzi, Anna Montinari, Matilde Piana, Maria Piera Regoli, Marina Ruffo, Daniela Spampinato, Paola Tarantino, Rosa Maria Tavolucci, Giorgia Trasselli, Daniela Uccello

Regia di Giuseppe Di Martino - Scene e costumi di Lorenzo Ghiglia - Musiche di Bruno Nicolai - Coreografie di Angelo Corti.

ELENA

DI EURIPIDE

Traduzione di CARLO DIANO

ELENA	Lydia Alfonsi
TEUCRO	Andrea Botic
MENELAO	Gianni Santuccio
PORTIERA	Norma Martelli
MESSO GRECO	Virgilio Zernitz
TEONOE	Leda Negroni
TEOCLIMENO	Franco Alpestre
MESSO EGIZIO	Sergio Reggi
I DIOSCURI	Claudia Lawrence
CORIFEA	Anna Teresa Rossini

CORO: Giuliana Accolla, Edoarda Caporossi, Piera Maria Caretto, Carla Castelli, Daniela D'Arpino, Cristina Del Rosso, Liliana Dell'Aquila, Delj De Majo, Francesca Juvara, Claudia Lawrence, Patrizia Melega, Liliana Paganini, Fiorenza Rossetto, Sibylle Sedat, Patrizia Terreno, Biancamaria Toso

MUSICI: Claudio Caponi, Luigi Farris, Alberto Bianchini

Regia di Roberto Guicciardini - Scene e costumi di Lorenzo Ghiglia - Musiche di Benedetto Ghiglia - Coreografie di Claudia Lawrence.

COEFORE

DI ESCHILO

Sono trascorsi molti anni dall'uccisione di Agamennone. Oreste, ormai grande, ritorna dall'esilio in patria, accompagnato dall'amico Pilade, per vendicare la morte di suo padre. Si ferma a pregare sulla tomba del padre e vi depone come offerta una ciocca dei suoi capelli. Frattanto, verso la tomba, si avanza un corteo di portatrici di libagioni (le coefore) guidato da Elettra, la sorella di Oreste, ed inviato da Clitennestra, atterrita da un pauroso ed oscuro sogno, per placare l'anima del morto sovrano. Elettra, avvicinatasi alla tomba, scorge la ciocca dei capelli deponetavi da Oreste e comprende che essa appartiene al fratello. Ed ecco Oreste si fa innanzi, saluta la sorella e si fa riconoscere: il riconoscimento e l'abbraccio tra fratello e sorella sono dolcissimi. Ritrovatisi, tramano insieme la punizione dei colpevoli. Oreste e Pilade si presentano alla reggia e si fingono mercanti stranieri venuti dalla Daulide per annunciare a Clitennestra che il figlio è morto. Clitennestra lo piange sinceramente e fa entrare gli ospiti nella reggia. Appare Cilissa, la vecchia fedele nutrice di Oreste, che piange per la grave perdita. Clitennestra cade nel tranello e manda a chiamare Egisto affinché egli interroghi direttamente il forestiero. Egisto giunge solo, senza scorta di armati, e, entrato nel palazzo, viene ucciso da Oreste. Si odono grida. Accorre Clitennestra. Oreste s'avanza con la spada in pugno, sta per colpire la madre, ma esita quando costei gli mostra il seno che l'aveva nutrito; ma Pilade gli ricorda l'oracolo di Apollo e i suoi giuramenti che non può tradire. Oreste trascina allora la madre nel palazzo e la uccide accanto a Egisto. Appare infine Oreste che, con i due cadaveri ai suoi piedi, cerca di giustificare il suo delitto; ma subito dopo, preso da profondo smarrimento, vede, con la mente sconvolta, le terribili Erinni, le dee infernali vendicatrici del sangue versato, che lo perseguitano e lo inseguono.

Nelle Coefore Eschilo raggiunge l'equilibrio artistico proprio per la vivacità dell'intreccio. A scene altamente liriche quali quella del riconoscimento tra Oreste ed Elettra, si alternano quelle profondamente drammatiche e commoventi quale l'incontro tra Clitennestra ed Oreste. Emerge, in tutta la sua vastità e profondità, l'indagine psicologica che crea, nella sapienza del gioco artistico, scene e personaggi di indubbia verità e vivacità lirica.





